

Gli animali visti con gli occhi dei bambini di oggi nell'inchiesta «Quando la scuola funziona»

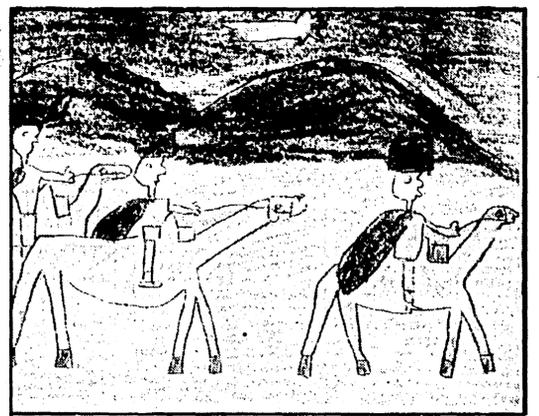
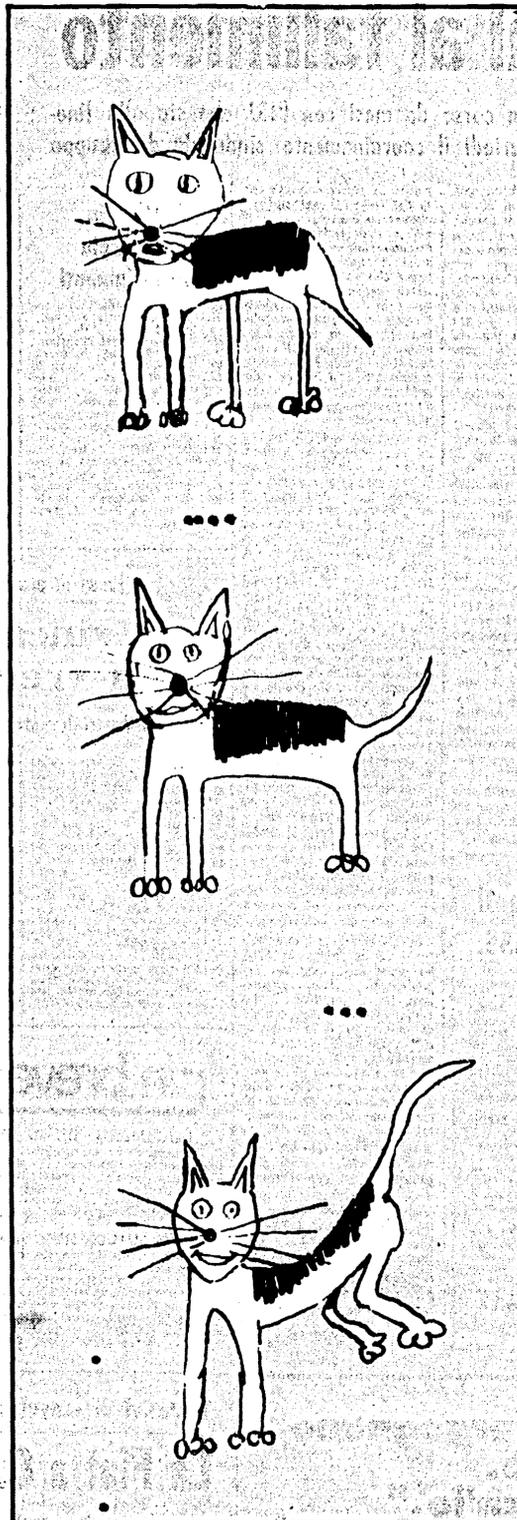
«E' la fabbrica che inquina la gallina»

Una rana che si crede cocodrillo, un bambino che vorrebbe avere le strisce per non esser mangiato dalla tigre, una foca che vorrebbe essere bella per diventare la «capa» delle acque: molte fantasie allegre e innocenti, ma anche gli echi vicini di un mondo temibile e spesso ostile. Nei giornalini delle classi di campagna un approccio più concreto e realistico verso la natura e le bestie

Una rana che vorrebbe diventare cocodrillo, un bambino che vorrebbe essere a strisce per confondersi con un tigrino, una foca che sogna di essere bella per diventare la «capa» delle acque... e poi ancora una mamma che assomiglia a un serpente, una sorella paragonata a un'oca, un padre a un caprone: sogni, fantasie, divertimenti sugli animali compaiono in moltissime pagine dei giornalini di classe che arrivano all'Unità per l'inchiesta «Quando la scuola funziona».

del vitellino partorito con la marchetta, che questi bambini non abbiano un rapporto affettivo con le bestie. Ma si tratta probabilmente di tutt'altro: abituati fin da piccoli a considerare gli animali parte integrante della loro realtà di ogni giorno, li considerano in funzione diretta di questa stessa loro realtà, senza lezioseggiare, senza smarrirli, senza inutili drammi. Ed anche in questo è giusto e sembra riconoscere il ruolo positivo della scuola che favorisce di quella cioè che stiamo imparando a conoscere attraverso i giornalini di classe. E' una scuola che aiuta il bambino a esprimere ciò che sente, a scrivere ciò che osserva o pensa senza filtri di conformismo, di schiuma che gli sono estranei. Se ricordiamo (e quante purtroppo ce ne sono ancora) le scuole dove il bambino è addestrato ad «pensierarsi» sulla bontà dei cibi o sulla bellezza degli uccellini, ci appaiono straordinari nell'assolutezza della scrittura e nella concretezza dei sentimenti i testi che parlano di animali — veri o di fantasia — coi quali il bambino ha un rapporto e non, mediato da nessuna intrusione scolastica.

Marisa Musu



La mamma è un serpente perché ci assomiglia; mia sorellina è un pesce perché è sempre nell'acqua, io una lepre perché corro forte, la nonna è rinoceronte perché è un po' vivace e mio babbo un leone perché è un po' cattivo. — MAURIZIO.

Il babbo «rano» portava le uova

A + B QUARANTADUE — I A e I B della scuola elem. L. Radice, Bovolenta (Padova). Quando la rana è piccola assomiglia ad un pesce. La rana all'inverso sta sotto la terra del fosso, a primavera si sveglia. La rana in estate è in primavera ha i girini. Il babbo rano quando ancora c'erano le uova, se le portava sopra la schiena. — Lucia, Massimo, Michela, Federica, Stefania, Ulisse.

Il barbiere un po' strano era un criceto

IL NOSTRO GIORNALINO SUI CRICETI — Classe III D della scuola elem. di Roncadelle (Brescia) ins. Piera Massaroni. C'era una volta un bambino che voleva andare dal barbiere perché aveva i capelli lunghi. Una volta capitò da un barbiere un po' strano, un criceto. Quando entrò vide la sega, i chiodi, il martello e la lima. Chiese al criceto a cosa servivano quei ferri e il criceto gli rispose: «servivano per aggiustare la testa. Il bambino aveva paura e tenne di scappare, ma il barbiere svelto schiacciò un bottone che aprì uno sportello da dove uscì un braccio di ferro che fermò il bambino. Il bambino si arrese e si fece tagliare i capelli. Quando il bambino tornò a casa era stato tagliato a zero. — Carlo C. Adriano, Silvio, Paolo.

Hanno collaborato al giornalino: Pierangelo, Giuseppe, Carlo R., Gabriella, Gianni, Andrea, Chiara, Ivana, Elena, Gabriella, Fabio, Daniela, Barbara, Giovanni, Adriano, Silvana, Rosaria, Giancarlo, Silvio, Paolo, Massimo, Antonio, Carlo C.

Mi deve dare i soldi della capra

IL GIORNALINO — Classe IV B della scuola elem. di S. Giovanni a Piro (Salerno) ins. Gaetano Bellotta. La sera di domenica, mio fratello Giuseppe munge la capra e munge poco latte. Mio fratello Saverio lo prese in giro e prese il barattolo e voleva rimungerla. Ma la capra gli tirò un calcio, e mio fratello Saverio le tirò due calci; uno nelle mammelle, uno un po' più avanti vicino al fegato cioè dove sta la bile; la capra si sdraiò per terra. Io andai a chiamare mia madre che venne giù e fece chiamare il macellaio. Presero la capra e l'amazzarono.

Quella capra è mia e l'avevo da otto anni e mia madre ha detto che mio fratello Saverio mi deve dare i soldi della capra. Quella capra aveva una capretta e da quando la capra l'abbiamo uccisa, la capretta bella sempre. La capretta è nei tre mesi e ancora era allattata dalla madre. Ieri sera facemmo la prova di farle bere del latte ma non lo volle e ci siamo impauriti che ci moriva e allora questa mattina abbiamo comprato un'altra capra che fa allattare la capretta. — ROSALIA.

Hanno collaborato al giornalino: Rosalia, Caterina C., Gerarda, Anna, Caterina, Gaetana, Piercarlo, Elio, Gerardo.

Vai a vedere se ancora muore

GIORNALINO PER RAGAZZI — Classe II F della scuola elem. S. Domenico Ruvo di Puglia (Bari) ins. Nicola Rosselli. Nella strada di casa mia c'è una stalla dalla quale escono sempre dei topi. Un giorno un topolino mi passò fra i piedi. Inoltre, quando il cavallo esce nella strada, fa tanta cacca e molte mosche si posano su di essa. La mamma non volendo più respirare l'odore della puzza e non sopportando la presenza delle mosche, è costretta a lavare e a scopare quasi ogni giorno. GIACOMINA.

GRAZIA: Le stalle bisognerebbe costruirle lontano dalle case. GIUSEPPINA: Dovrebbero costruirle in aperta campagna. FILOMENO: Meglio sarebbe se al momento della costruzione delle case fosse lasciato un pezzo di terreno per costruire soltanto le stalle.

FRANCESCO T.: Non sono d'accordo con Giuseppina, perché per il contadino sarebbe molto faticoso ritornare a piedi in paese. Bisognerebbe o costruirle più vicino al paese oppure ogni contadino dovrebbe portarsi o una bicicletta o una moto.

VINCENZO: Neanche io sono d'accordo, perché possono andare i ladri a rubare gli animali.

ANNA: Ma se la porta della stalla è chiusa, come fanno i ladri ad entrare? ANNAMARIA: Aprono con delle chiavi false.

MARIA: I ladri possono aprire non soltanto con le chiavi false, ma anche con attrezzi silenziosi.

GRAZIA: Ripensandoci meglio e visto che ci sono tanti inconvenienti, si dovrebbero sostituire i muli, i cavalli e gli asini con attrezzature meccaniche (trattori, motozappe...).

GIUSEPPINA: Ma se eliminiamo questi animali, come faremo a nutrirli di carne equina? L. D'AMATO: Gli animali non verrebbero eliminati, ma allevati nelle pratiche e nelle fattorie recintate.

Noi prima alla fiera comprammo sei galline. Un giorno una stava a morire e mia madre le mise uno straccio bollente. Mia madre mi disse: «Vai a vedere se ancora muore». Ed io le volevo troppo bene: la presi in braccio e mi fece la cacca. Io chiamai la mamma e dissi: mamma, la gallina mi ha fatto la cacca. — CARLO.

Hanno collaborato: Filomeno, Grazia, Giacomina, Vincenzo, Isa, Francesco D., Domenico F., Carlo, Giovanni, Annamaria, Giuseppe, Anna, Carmela, Maddalena, Francesco R., Nicola, Rocco.

Così se si innamorava un'altra volta non moriva. QUI TUTTI AMICI DELLA CLASSE III C della scuola media F. Albani (Bologna).

La Fufi è la mia cagnolina ed è forse per me molto intelligente. La Fufi fa tanti cagnolini. L'ultima volta che sono nati, le è venuta la polmonite. Allora la mamma è andata dal veterinario e le ha fatto tagliare la pancia. Così se si innamorava un'altra volta non moriva. Dopo l'intervento la Fufi sta molto male, ma dopo una settimana si è ripresa. Fufi quando sta bene viene giocare, io per giocare con la Fufi prendo un bambuccio che suona e lo butto lontano... Quando la mamma porta Fufi in fonderia, la Fufi si sporca e dev'essere lavata e pulita. Quando è pulita, la Fufi si suda e si riscalda. Quando è calda, la Fufi si muove e si muove. Quando è muove, la Fufi si muove e si muove. Quando è muove, la Fufi si muove e si muove. — DANIELA B.

Hanno collaborato al giornalino: Bruno G., Tiberio T., Gabriele M., Gabriele, Roberto, Angela, Daniela R., Roberto C., Cesare M., Simona C., Silvia P., Valerio F., Daniela B.

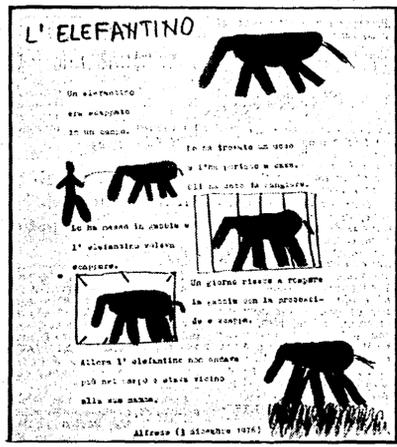
Vorrei essere un elefante. LA CAPRETTA CURIOSA — Classe II E della scuola elem. Frainet, Cascine Vica (Torino) ins. Rosella Battalio.

DANIELE — Io vorrei essere elefante perché l'elefante lo lasciano in pace. ANDREA — Io vorrei essere elefante perché sbraña tutto. GIÒ — Io vorrei essere elefante perché posso stare in pace e posso andare in giro.

GIANNI — Io vorrei essere leone perché così non mi disturba nessuno. SALVATORE — Io vorrei essere leone perché posso stare in pace e non mi possono mangiare. FRANCESCO — Io voglio essere leone perché voglio essere leone. MARIAROSA — Io voglio essere uccello perché almeno volo, così non mi sparo.

DANIELA C. — Io vorrei essere un uccellino perché è bello e colorato di tutti i colori. Mi piace fare l'uccellino: è carino ed è piccolo. PAOLA — A me piace essere un uccello perché vole.

DANIELA M. — Io vorrei essere una scimmia perché mi piace andare sugli alberi. ROSETTA — A me piace fare la farfalla perché posso volare e posso giocare con gli uccelli. PAOLO — Vorrei essere giraffa perché mi piace pure il colore. RICCARDO — Vorrei essere giraffa perché la giraffa ha il collo lungo. ANNABITA — Vorrei essere gatto perché mi piace. CRISTINA — A me piace essere gatto perché i gatti non dicono «non ti faccio più amica», i gatti sono tutti amici. GIULIANA — A me piace essere gatto così sto più tranquilla. ALESSANDRO — Io vorrei essere pantera nera perché non mi mangiano il mangiare. MELISSA — A me piace essere il pesce perché almeno non c'è bisogno di andare al mare. MONICA — Io vorrei essere un capra perché salta e perché fa tanti figli.



Una mamma trasformata in cavalla

LE STORIE — Classe I A della scuola elem. di Luisago (Como). C'era una volta una mamma che si trasformava in una cavalla. Suo figlio che lavorava in miniera un giorno andò a casa per trovare sua mamma, ma quando arrivò a casa non trovò la mamma ma una grossa cavalla che lo voleva uccidere, allora scappò e andò a chiamare la polizia. Quando la polizia arrivò la cavalla era già mamma.

Una macchinetta che è come una levatrice

IL PICCOLO OSSERVATORE — Classe V della scuola elem. C. Battisti di Fiume Veneto (Pordenone) ins. Teresita Moro Modolo. Domenica verso le cinque è nato un vitellino nella mia stalla. Per farlo nascere abbiamo dovuto adoperare una macchinetta che è come una levatrice. Gli uomini hanno legato le due corde alle zampe del vitellino che era dentro la pancia della mucca e le due corde le hanno agganciate alla macchinetta. Hanno tirato il crick fino a quando il vitellino è uscito con la testina e poi con il corpo e le gambe. Subito l'hanno asciugato e messo vicino alla sua mamma. Hanno preso un po' di farina e l'hanno sparsa sul corpo perché la mamma lo leccasse. Forse domenica verranno i padroni a fotografare la nascita del vitellino. A me ha fatto impressione vedere nascere un vitellino aiutato dalla macchinetta, se no il vitellino sarebbe morto oppure sarebbe morta la sua mamma mucca. — SERGIO V.

Hanno collaborato al giornalino: Sandra, Beatrice, Paola, Cesare J., Paola P., Maurizio M., Walter, Paola R., Roberto R., Elisabetta B., Lucia T., Stefania D., Paola R., Mauro Z., Loretta B., Cinzia A., Alessandro R., Luigi T., Alessandra M., Loretta, Romy G., Carlo M., Giorgio C.

Al gatto la supposta e gli omogeneizzati

QUI SCRIVIAMO NOI — Classe IV B della scuola elem. Garibaldi di Bergamo alla. L'altro giorno sono andata da una signora che abita nel mio corridoio e che si chiama Jole. Da quella signora tutti i giorni ci vanno: la signora R. che abita nel mio corridoio e la signora E. che abita in via Boccola.

Venerdì pomeriggio sono andata dalla signora Jole: c'era la signora R. che raccontava (è tutto vero) che la sua gatta stava male. La sua gatta si chiama Mumi. La signora diceva che da mangiare le dava risottino come pranzo; a merenda la pappa apposta e di sera le dava gli omogeneizzati come cena. Prima di andare a letto le metteva la supposta. Noi non ci credevamo perché dare tutte queste cose ad un gatto ci sembrava strano, non le mangiamo neanche noi. Poi ci ha fatto vedere ed era proprio vero: tutte queste cose alla gatta glielle dà. Insomma stanno bene anche i gatti! — COSETTA.

Hanno collaborato al giornalino: Eros, Giorgio, Domenico, Claudia, Susanna, Sabrina, Enza, Antonio, Barbara, Marco, Fabio, Cosetta, Flavio, Roberto, Stefania, Nicoletta, Marco.

A caccia col nonno a sparare agli uccellini

I BAMBINI RACCONTANO — Classe III C, F, G della scuola elem. Ciani di Prato (Firenze). Io durante le vacanze sono andato a caccia con il mio nonno a sparare agli uccellini. Il nonno mi ha fatto sparare un colpo e ho preso un uccello che era sull'albero e ciinghiava. — FRANCESCO.

Hanno collaborato al giornalino: Sabrina, Cecilia, Marcello, Anna Maria, Sandro, Gilberto P., Simone, Stefano P., Simona G., Francesca T., Roberto,

La gallina inquinata

LA MATITA SPUNTATA — Classe II C e della III B della scuola elem. di San Donnino (Firenze). C'era una volta una gallina che mangiava e beveva tranquilla in campagna. Un bel giorno costruirono una fabbrica che inquinava tutta la fattoria, dove la gallina viveva. La gallina per non morire di fame mangiava semi sporchi e beveva acqua sporca.

La massaia allora non sapeva come fare, portò la gallina dal veterinario e gli disse: «Signor veterinario, questa gallina fa le uova a puà, e io non so cosa abbia». Il veterinario le rispose: «Mi porti a vedere a casa sua cosa c'è».

Quando arrivò alla fattoria vide che c'era una fabbrica e disse alla massaia: «Scusi, signora massaia, io non so se lei è un po' tosta o un po' stupida. Non vede che davanti alla fattoria c'è una fabbrica?»

E' la massaia gli rispose: «Scusi, signor veterinario, non ci avevo fatto caso?». Beh, la colpa di tutto è della fabbrica che inquina la sua gallina. — ANDREA R. IVAN.

Hanno collaborato al giornalino: Fabrice, Beatrice, Andrea R., Andrea G., Simona, Stefano, Letizia, Tiziana, Liana, Massimo, Antonella, Alessandra, Simone, Claudia, Gioele, Silvia, Lorena, Patrizia, Alessio, Ivan.

La foca sognava di essere la «capa»

SIAMO ARRIVATI CON LA NOSTRA FANTASIA — Classe IV A della scuola elementare di Osio Sotto (Bergamo) - Insegnante Edoardo Calchi, Annunziata Pellegrini, Gloria Angeletti. Una sera nello zoo la foca fece un sogno. Era stanca perché il giorno era stato lungo e faticoso. Sognò di volare con gli uccellini, di guidare una macchinina, ma questo era impossibile perché lei non era un uccello e non sapeva guidare una macchinina.

La mamma è un serpente

TUTTI NOI — Classe III E della scuola elementare Montessori di San Mauro Pascoli (Forlì). Il papà l'ho rappresentato così perché i caproni hanno corna appuntite e possono anche uccidere. La mamma l'ho rappresentata capra perché le donne io dico che non sono capaci di uccidere. I figli caproni perché stanno quasi sempre vicino alla mamma e così almeno non imparano a uccidere senza ragione o con ragioni poco pertinenti. — MORVANI.

La mamma è un serpente perché è alta; io mi sono fatto scimmia perché vado sugli alberi, mia sorella l'ho fatta oca perché le piace andare al mare. — LUCIA.

Mia mamma e mio babbo sono dei leoni perché il leone lavora molto, anche la leonessa; invece io sono un gatto perché gatto molto. — SILVIA.

Io ho fatto mia sorella anatra perché mi piacciono le anatre; io mi sono fatto gatto perché mi piace giocare coi gatti; mia mamma l'ho fatta una rondine perché mi piacerebbe avere una mia babbo un cavallo che mi piacerebbe cavalcarlo. — SEVERINA.

Ho fatto la mia famiglia di cammelli perché mi sono simpatici. Mio babbo perché ha la forza, mia mamma perché corre forte, mio fratello perché il cammello ha le gobbe e a lui fa sempre male la schiena e mia sorella perché la chiamo cammella. — FABIO.

La storia della rana cocodrillo

LO SCOIATTOLO — Classe III della scuola elementare di Fregene (Treviso) - Insegnante Elena Beltramiello. C'era una volta una rana che non voleva essere rana ma voleva essere cocodrillo e quando ne vedeva uno

La matita spuntata

credeva di essere proprio un cocodrillo e diceva: «Mettiti sotto se sei capace!» E il cocodrillo si metteva a fare la lotta e così la rana andava sempre a casa malconca. Ma un giorno diventò cocodrillo ed era sempre tutto malconco perché era il più debole della foresta. — GIAMPIETRO.

Hanno collaborato al giornalino: Sonia, Edy, Sara, Rita, Alfonso, Pierantonio, Sonia Da Re, Tamara, Michela S., Emilio, Sabrina, Mirca, Walter, Giorgio, Paolino, Salvatore, Giorgio De Luca, Michela A.

La mamma è un serpente

La mamma è un serpente perché è alta; io mi sono fatto scimmia perché vado sugli alberi, mia sorella l'ho fatta oca perché le piace andare al mare. — LUCIA.

Mia mamma e mio babbo sono dei leoni perché il leone lavora molto, anche la leonessa; invece io sono un gatto perché gatto molto. — SILVIA.

Io ho fatto mia sorella anatra perché mi piacciono le anatre; io mi sono fatto gatto perché mi piace giocare coi gatti; mia mamma l'ho fatta una rondine perché mi piacerebbe avere una mia babbo un cavallo che mi piacerebbe cavalcarlo. — SEVERINA.

Ho fatto la mia famiglia di cammelli perché mi sono simpatici. Mio babbo perché ha la forza, mia mamma perché corre forte, mio fratello perché il cammello ha le gobbe e a lui fa sempre male la schiena e mia sorella perché la chiamo cammella. — FABIO.